Abate si assaggiano i *renèti* (granturco bollito). Dolce tipico locale è la *malterràte*, un amalgama di cioccolato denso e mandorle dolci abbrustolite.

Le bande di Introdacqua

Le prime notizie delle origini della Banda di Introdacqua risalgono al 3 Dicembre 1770 in quanto registrato nel "Libro degli Introiti e delle spese" paga alla Musica per la festa della “Concezione”. Recentementeèstato rinvenuto un certificato di nascita del 1814 dove un padre, tale Rinaldo Federico, nel registrare la nascita del figlio, dichiara di essere di professione “bandista”. Notizie certe risalgono alla primavera del 1920 quando la Banda vinse il Gran premio medaglia d'argento al primo Convegno nazionale bandistico. Vinse questo stesso titolo per ben due volte meritandosi la Coppa d'argento. Poi seguirono le tournée fra Marche e Umbria. In seguito partecipò a vari concorsi e per ben due volte (1931-1949) si vide presente a Sanremo. Nel 1949 proprio alla banda di Introdacqua fu affidata la colonna sonora del film Signorinella, film interpretato, fra gli altri, da Antonella Lualdi, Gino Bechi, Aroldo Tieri, Ave Ninchi (film girato interamente a Introdacqua). Vanto del paese da sempre possiamo dire che il culto e l'amore per la musica ha contraddistinto ogni famiglia di Introdacqua dove questa efferata passione veniva e viene tuttora tramandata da padre in figlio.

Antico detto popolare infatti recita “*ad Introdacqua si seminano le cipolle e nascono i bandisti*". Tra i maestri che hanno diretto la banda di Introdacqua troviamo il Maestro Panfilo Susi, Giovanni Mampieri, Ludovico Favilla, Concezio di Rienzo, Giuseppe Giammarco, Gesualdo Coggi (autore della marcia sinfonica ’’Omaggio a Introdacqua’’), Settimio Castrodale, Tolmino Centofanti, Mazzini Volpe e Vito Di Benedetto. Ad oggi nel paese di Introdacqua sono presenti due bande musicali famose in tutta Italia. Da qualche anno è stata istituita la "Scuola di Musica Città di Introdacqua" dove i suoi docenti, preparati e qualificati, si dedicano all'istruzione e all'educazione di studenti attraverso lo studio di vari strumenti musicali. Dal 2023 essa infatti è affiliata al Conservatorio Casella dell'Aquila, al fine di valorizzare talenti locali e non, nel paese della Musica. Nel mese di novembre ad Introdacqua si festeggia Santa Cecilia, protettrice della Musica e per l’occasione le Bande sfilano in parata lungo le strade del paese eseguendo le loro più storiche e famose marce sinfoniche.

Eventi e manifestazione

17 gennaio: fuochi di S. Antonio; Pasqua: La Madonna che ‘’vèle ‘’ (vola); 24 giugno: ascesa sul monte Plaja; Luglio: varie manifestazioni organizzate dall’Amministrazione Comunale, Pro Loco e Associazione Futura; Aperitivi suonati; Agosto: Festa di San Rocco, varie manifestazioni tra cui, il 9 agosto, “Festival Musicale” organizzato dal gruppo “Intro Sounds’’, concittadini esteri residenti a Introdacqua. Il 10 agosto passeggiata notturna della notte delle stelle; a seguire varie sagre di paese, aperitivi suonati, concerti jazz, agosto: Muntagninjazz Festival, manifestazione musicale per valorizzare il paesaggio abruzzese. Feste patronali di S. Feliciano e S. Antonio; Festa patronale nella frazione di Cantone; Settembre: festa della Madonna Addolorata; Novembre: Festa del Ringraziamento; il 22 novembre Festa di Santa Cecilia, patrona della musica. Natale, addobbi natalizi ed accensione dell’albero di Natale con presepe.

Dove Dormire

- Agriturismo Miralago
- Agriturismo Al peschio pizzuto
- B&B Il Girasole
- B&B Note d’Acqua
- Country House Locanda Dell'Asino D'Oro

Dove Mangiare

- Bosco La Plaja Fattorie Pingue
- Ristorante La Maestria
- Ristorante Pizzeria La Trota
- Trattoria da "Carzillo"
- Ristorante Madonnella
- Locanda Dell'Asino D'Oro

INFORMAZIONI TURISTICHE:
Comune di Introdacqua, Tel. 0864 47116 www.introdacqua.gov.it; email: protocollo@comune.introdacqua.aq.it
Associazione Pro Loco, Tel. 0864 47385 – 3405238101 e-mail: prolocointrodacqua@email.it
Museo regionale dell’Emigrante Pascal D’Angelo Tel. 380 1892132

Museo Civico “G. Barone” di Baranello

di Amelia Pistillo

La sezione Alatel Molise ha organizzato una visita al Museo Civico di Baranello il giorno 29/03/2025, hanno partecipato 21 soci.

Il pittoresco comune di Baranello in provincia di Campobasso è il prezioso custode di una splendida collezione privata ottocentesca, donata poi alla comunità, che rappresenta una rara testimonianza di raccolta storica giunta intatta fino ai nostri giorni, senza variazioni nell’allestimento e nella dislocazione dei reperti. La collezione riflette il gusto dell’epoca e reca la firma di un illustre professionista della seconda metà dell’ottocento, Giuseppe Barone (Baranello 1837 - 1902), architetto, insegnante, cultore di antichità e benefattore del proprio paese natìo. Questi, oltre a prodigarsi per la donazione e la sistemazione dei reperti collezionati, ha regalato al proprio paese altre opere monumentali.

Nel 1897 nasce il Museo Civico “G. Barone” che ospita circa duemila reperti custoditi in sole due stanze al terzo piano dell’ex Palazzo Comunale, edificio progettato dallo stesso architetto e riconoscibile dallo stile che richiama quello rinascimentale fiorentino.

Il prospetto anteriore interamente in bugnato, ora limitato alla parte inferiore, è dotato di bifore, dello stemma comunale e di una meridiana che campeggia sulla facciata principale.

Attualmente si utilizza l'entrata secondaria e si accede ad un primo ambiente dove sono esposti disegni e progetti dell'architetto, una scelta importante che evidenza l'opera di Barone a livello nazionale; l'idea è quella di assicurare una permanente mostra antologica costituita dalla documentazione dell'architetto gelosamente conservata e mai esposta in maniera adeguata. Figurano numerose testimonianze di progetti presentati ai più importanti concorsi nazionali: l'Ospizio di Milano, il Teatro Massimo di Palermo, la Chiesa Cattedrale di Roma oltre ai plastici con funzione commemorativa dedicati a Luigi Vanvitelli (per Caserta), a Giovanni da Procida (per Napoli), al Duca Placido di Sangro (per Mottola) e non ultimo il plastico del Monumento all'Unità di Italia (per Roma). Questo è solo un breve accenno ad una cospicua raccolta consultabile interamente nel Museo.

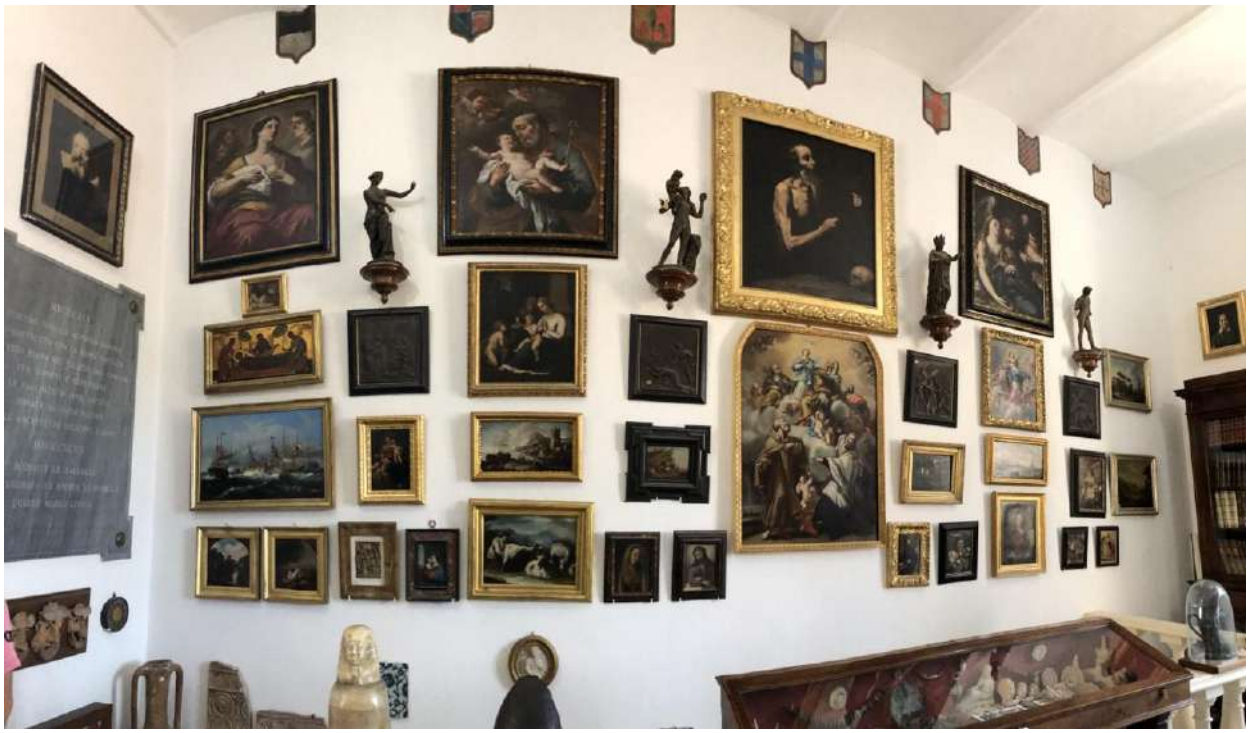
Le sale del museo, sebbene limitate in numero, sono ricche di esposizioni che spaziano dall'archeologia alla ceramica, dalla pittura alla scultura. Tra i reperti più affascinanti vi sono manufatti dall'Antico Egitto, ceramiche greche e italiote e una pinacoteca che include opere della scuola napoletana. Ogni oggetto esposto racconta una storia, trasportando i visitatori in un viaggio attraverso epoche e culture.

La collezione Barone si disloca nelle due stanze superiori e si articola in un percorso tematico, pensato da Barone in ventisette vetrine in noce, anch'esse progettate dallo stesso. Tra i materiali, relativi alla sezione archeologica, figurano numerosi reperti ceramici: vasi geometrici italioti e corinzi, vasi attici a figure nere e rosse, vasi fittili della Magna Grecia; seguono reperti in terracotta di vario genere quali antefisse, lucerne, statuette votive e altre vetrine dove sono esposti reperti arcaici, anche in bronzo, vetro e osso. Al centro della prima sala è collocata la famosa vetrina dei reperti cumani.

Nella seconda sala prosegue la presentazione dei reperti archeologici di bronzo e di vetro. Nelle vetrine seguenti figurano esempi molto pregiati di

maioliche e porcellane provenienti dalle fabbriche più autorevoli del tempo, quali quelle dell'Europa settentrionale o quelle italiane da Capodimonte e la Real Fabbrica Ferdinandea a Napoli, senza tralasciare gli originali ed esotici esemplari provenienti dalla Cina e dal Giappone.

Il criterio adottato da Barone nell'allestimento rispecchia la sua figura di collezionista eclettico e raccoglie una mole significativa di reperti eterogenei: non mancano medaglie, elementi del presepe napoletano, suppellettili votive, elementi del corredo sacerdotale o altre curiosità che sarebbero meglio soddisfatte con una visita al nostro valido Museo. La raccolta dei quadri, inoltre, regala una visione di prestigiose opere di varia epoca e scuola, tra le quali spicca per il maggior numero di esemplari la scuola napoletana e i massimi esponenti legati ad essa: ricordiamo il grande quadro centrale di San Paolo Eremita attribuito a Jusepe Ribera e San Giuseppe e il Bambino, anch'esso nell'ambito della pittura sacra napoletana, attribuito a Francesco De Mura. Non mancano quadri della pittura di paesaggio primo fra tutti, il Bosco di Fontainebleau, firmato da Giuseppe Palizzi.



Con la sua atmosfera intima e la ricchezza delle sue collezioni il museo civico di Baranello continua ad essere un simbolo di cultura e memoria per il Molise.

L'Associazione Alatel desidera esprimere la più sincera gratitudine alla Professoressa Irene Barone e al Funzionario Architetto Domenico Fornaro per la loro preziosa guida e per l'impegno nel descrivere le meraviglie custodite nel Museo.